

## Coniugi uccisi nel Foggiano



di Valentino Salvatore De Pietro

I coniugi Luigi Calzoni e Luisa Bruni, rispettivamente di 52 e 48 anni sono stati uccisi brutalmente a colpi di pistola fuori dalla loro automobile, in una zona di campagna a qualche chilometro da Foggia. Il movente del duplice assassinio va ricercato nell'opposizione dell'uomo alle richieste di estorsione perpetrate da alcuni esponenti della Sacra Corona Unita.

Due uomini armati hanno attirato la coppia in un agguato: dopo averli fatti scendere dalla propria autovettura li hanno assassinati esplodendo numerosi colpi di rivoltella, in pieno stile mafioso. A dare l'allarme è stato un contadino che si stava recando in un podere vicino al luogo del delitto. Sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Foggia diretti dal capitano Angelo Infanti, il sostituto procuratore Giuseppe Lippolis e il medico legale Rosario Barbato.

Secondo una ricostruzione fatta dagli inquirenti il commerciante era da tempo vessato con richieste di denaro, che inizialmente concedeva poiché valutate come "somme modeste" fino all'ultima da diecimila euro respinta con fermezza dal Calzoni. L'uomo ha poi coraggiosamente accettato l'invito di due giovani emissari di una cosca dominante ma questo gesto eroico gli è costato la vita. I dipendenti del magazzino dei coniugi Calzoni hanno riferito ai carabinieri che marito e moglie non hanno aperto il negozio come di consueto, avrebbero detto loro: "Abbiamo un impegno domattina presto, verremo più tardi". I Carabinieri, dopo aver visionato le immagini delle telecamere di sorveglianza di una banca e controllato i tabulati telefonici, sono riusciti a identificare due persone: Pasquale Iovine di 33 anni e Rodolfo Piterà di 30, entrambi legati alla SCU, che molto probabilmente hanno avuto un ruolo nel brutale assassinio dei coniugi. I sospetti che sono stati messi in stato di fermo presso la caserma Salvo D'Acquisto di Trani, hanno precedenti penali per porto abusivo di arma e associazione a delinquere.

Sui due sono state raccolte prove consistenti, come affermato dal procuratore capo Rodolfo Monterisi, ed entrambi sono stati sottoposti all'esame stub, che consente di rilevare tracce di polvere da sparo sulle mani e sugli indumenti. A quanto si è appreso i sospetti avrebbero ammesso di essere stati nel negozio dei coniugi assassinati ma non di aver preso parte al duplice omicidio. I Calzoni risiedevano a Francavilla e avevano un magazzino di tessuti all'ingrosso al centro di Foggia. È stata richiesta al Gip la convalida del fermo. Intanto il procuratore Monterisi, parlando con i giornalisti, non ha chiarito se in compagnia dei due giovani emissari fosse presente anche un boss da tempo latitante, essendo ancora in corso le indagini.